



Cari Consiglieri vi ringrazio del sostegno e della fiducia che mi avete manifestato. E' con profonda emozione che mi rivolgo a voi in questa sala nella quale ho speso tanta parte del mio impegno pubblico, apprendendo dal vivo il senso e il valore della "Istituzione Camera di commercio". Nella circostanza, il primo grato pensiero va doverosamente rivolto a coloro che, negli anni, hanno condiviso con me questa straordinaria esperienza:

- alle Istituzioni pubbliche che hanno sempre collaborato attivamente per sostenere l'economia e il territorio; Regione E.R., Prefetture, Province, Comuni e Forze dell'Ordine che mai hanno fatto mancare il loro sostegno nel perseguire quegli obiettivi di progresso, legalità, crescita e innovazione che abbiamo condiviso con convinzione;
- alle Associazioni economiche che hanno eletto la Camera di commercio ad Istituzione "amica", alla quale affidare delicati compiti di rappresentanza, concorrendo alla definizione di obiettivi e strategie; così come importante è stata la

collaborazione con gli Ordini Professionali, i Sindacati dei lavoratori, le Associazioni dei consumatori ed il mondo bancario;

- agli amministratori, che hanno saputo interpretare onorevolmente il loro ruolo pubblico, dando prova di avere a riferimento l'interesse generale assai più di quello settoriale di cui erano espressione;
- ai Collegi dei Revisori per la competenza, professionalità e puntualità che ne ha sempre contraddistinto l'operato;
- ai collaboratori dipendenti che, a tutti i livelli di responsabilità, fino ai Segretari Generali succedutisi nel tempo, hanno saputo andare sempre al di là del dovere che ogni lavoro porta con sé, rendendo la Camera più moderna ed efficiente, più vicina ai cittadini e alle imprese e sempre più proiettata al futuro. Al riguardo è con grande piacere e con estrema soddisfazione che vi comunico che il nostro Segretario Generale Mauro Giannattasio ha avuto dall'Organismo Interno di Valutazione un giudizio che si attesta sull'elevata eccellenza sia su Ferrara che su Ravenna.

Saluto e ringrazio le Autorità presenti e sono particolarmente onorato della loro presenza, l'Assessore allo Sviluppo Economico e Green Economy della Regione Emilia-Romagna, Vincenzo Colla, il Prefetto di Ravenna Castrese De Rosa, la Vice Prefetto Vicaria di Ferrara Francesca Montesi, i Presidenti delle Province di Ferrara e Ravenna Gianni Michele Padovani e Michele De Pascale, il Presidente e Segretario Generale di Unioncamere Italiana Andrea Prete e Giuseppe Tripoli, così come rivolgo un ringraziamento particolare ai miei predecessori, cui vanno la mia stima e la mia considerazione.

Da oggi la Camera di commercio ha un'identità nuova:

- più forte, perché nasce sulle fondamenta delle due Camere di origine e ne mantiene le radici, le buone prassi. Ma, allo stesso tempo, abbraccia il cambiamento per raggiungere, nei prossimi cinque anni, nuovi traguardi, sempre a fianco delle imprese;
- più autorevole, perché chiamata a esprimere le ambizioni di un territorio più ampio e articolato, che ha l'aspirazione e le competenze per contribuire a traghettare la Regione e il resto del Paese verso la ripresa;
- più efficiente, perché viene valorizzata la sua dimensione di rete e, quindi, la sua capacità di ottimizzare risorse e costi.

In sintesi, un profilo più moderno e dunque più adeguato ai tempi che viviamo. Questa nuova identità - per la quale abbiamo lavorato, insieme, con grandissimo impegno in questi mesi - rappresenta il passaggio ad un'età più matura della nostra istituzione. Un vero e proprio cambiamento di pelle per la Camera di commercio e per tutti quelli che in essa lavorano, nei diversi gradi di responsabilità.

La nuova Camera avrà 89.000 imprese registrate, 265.000 addetti, 20,9 miliardi di euro il valore aggiunto complessivo e oltre 9 miliardi le esportazioni. Potrà contare su proventi superiori agli 8 milioni di euro annui. Oggi vince la compattezza del mondo economico, di imprenditori e lavoratori del nostro territorio che significa convergere in unità d'azione su una grande idea di sviluppo. Dobbiamo essere tutti uniti per la crescita collettiva. Nella Camera della grande coesione e delle alleanze penso anche ad un importante Patto tra il sistema delle imprese, sistema formativo e delle Università, con il coinvolgimento di tutti gli attori in campo. Nella vita, anche quella delle Istituzioni, ci sono dei momenti, dei passaggi, in cui qualcosa accade e improvvisamente ci si ritrova diversi. Siamo sempre noi, ma non siamo più gli stessi. In questa legittimazione dobbiamo saper leggere un invito forte ad essere sempre più parte attiva nelle politiche di sviluppo dei territori. Dovremo saper fare squadra in tutti i numerosi ambiti che ci legano, ma anche saper indirizzare la nostra attenzione ai progetti il cui respiro sarà più ampio, con larghezza di vedute, spirito di inclusione e profondità di analisi. Penso, ad esempio, per Ravenna alla progettualità dell'area vasta della Romagna, in particolare, ma non solo, al Piano strategico Romagna Next che è in via di definizione del quale non possiamo non essere partecipi, così come per Ferrara si dovranno cogliere le opportunità che dovessero portare benefici allo sviluppo di tutta la comunità economica e lo dovremo fare senza campanilismi, avendo lo sguardo aperto e una visione allargata del nostro futuro. Il mondo delle imprese si aspetta questo da noi, e questo il legislatore oggi ci chiede di fare. Il tutto in un quadro meglio 2023 delineato rispetto a Stato, regione, enti locali e altri soggetti dello sviluppo, a cominciare dalle associazioni di categoria, nostre compagne di viaggio. E' qui, nel nostro "fare" che si realizza quell'identità nuova di cui vi parlavo poco fa ed è qui che sta il cuore della sfida che abbiamo davanti: dall'internazionalizzazione alla semplificazione amministrativa; dalla promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico alla promozione del territorio; dalla tenuta del Registro delle Imprese all'informazione economica; dalle infrastrutture all'alternanza scuola-lavoro; dalla giustizia alternativa alla vigilanza sul mercato e la tutela dei consumatori. Sfida che possiamo e dobbiamo cogliere d'intesa con i soggetti del sistema camerale, penso in particolare a Unioncamere nazionale, all'Unione delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, che da sempre sono al nostro fianco, e a tutte le società partecipate dal sistema che ci supportano nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo e innovazione che ci contraddistinguono. Voglio rivolgere un ringraziamento sincero al Presidente di Unioncamere Andrea Prete e al Segretario Generale Giuseppe Tripoli per essere riusciti a creare importanti spazi di azione per le nostre Camere nel processo di riforma e per il grande e incessante lavoro per

tutto il sistema camerale. E non meno importante è l'attenzione alla comunicazione istituzionale. Le tante attività che verranno messe in campo e i servizi che la Camera di Commercio offrirà alle imprese e ai suoi numerosi interlocutori devono essere valorizzati, conosciuti e diffusi, con incisività e la massima trasparenza, utilizzando tutte le nuove tecnologie e i nuovi media. Un appuntamento, quello di stamattina, che cade in un momento storico particolarmente complesso per la vita politica ed economica del nostro Paese. Il vertiginoso innalzamento dei prezzi dell'energia, attribuibile solo in parte alla scarsità degli approvvigionamenti ed alle tensioni internazionali, ha acuito problemi e difficoltà provocate da una pandemia ancora non definitivamente debellata e dalle sue conseguenze, facendo vacillare molte nostre certezze e lasciando spazio ad un diffuso sentimento di scoraggiamento sulle sorti future del Paese. Nonostante tutte le previsioni, anche le nostre, sembrano indicare più chiari segnali di ripresa per la prima parte del 2023, il bollettino della crisi continua a registrare indicatori non troppo incoraggianti anche se da diverse settimane assistiamo ad una costante riduzione del prezzo del gas. Così come il conflitto in atto lascia spazio a notevole incertezza. Crediamo che l'Italia abbia energie e talenti sui quali contare per riscattarsi, per uscire fuori dalla crisi più forte e più competitiva di prima. Una consapevolezza che, per quanto riguarda Ferrara e Ravenna, abbiamo acquisito stando in questi anni in prima linea sui territori accanto alle imprese per accompagnarle, nonostante le difficoltà, lungo il tortuoso cammino della crescita. Perché da questo speciale punto di osservazione abbiamo saputo leggere e interpretare, credo con occhi svegli e senza preconcetti, i profondi cambiamenti nati nei nostri territori per reagire alla recessione. E da questa metamorfosi abbiamo visto riemergere in chiave moderna un modello di sviluppo sostenibile tutto nostro, nel quale innovazione e benessere si abbinano alla coesione sociale. Aprirsi al mondo, sfruttando le opportunità offerte dalle grandi innovazioni: scientifiche, economiche, infrastrutturali anticipandone dinamiche ed effetti. E' una delle caratteristiche storiche della nostra presenza al fianco delle attività economiche. Danilo Longhi, indimenticabile presidente di Unioncamere, sosteneva che "Il presente è influenzato non dal passato, ma dal futuro che stiamo per vivere". Abbiamo imparato a immaginare il domani prima che accadesse, grazie anche alla nostra capacità di studiare e analizzare il presente. Una Pubblica Amministrazione disponibile, capace di esprimere un'etica di sviluppo originale, in cui il mercato è uno strumento, il fine è il benessere diffuso. In questa logica sta la Camera di commercio, a metà strada tra Stato e mercato, pubblico e privato, territorio e funzione. L'Europa delle autonomie si arricchisce anche con il contributo della rete camerale, a partire dalla nostra Camera di commercio e dall'impegno di questo Consiglio, che riassume la ricchezza e l'ingegno di un territorio forte e generoso. Sarà compito di questo Consiglio, con il supporto della Giunta, definire le linee strategiche che guideranno le azioni di questo mandato ma vorrei porre l'accento su alcuni temi che mi stanno particolarmente a cuore. Il confronto sullo sviluppo dei nostri territori si inserisce in un contesto di interazione economica consolidata e di interessi comuni che vanno ben oltre a ragioni di contiguità territoriale. Ravenna e Ferrara condividono la presenza di un polo industriale chimico-energetico di rilevanza nazionale sul quale è in atto un progetto per lo sviluppo di attività in materia di decarbonizzazione che si propone di catturare oltre un milione di tonnellate di CO2 all'anno, contribuendo in maniera determinante al mantenimento della competitività industriale nell'ottica della transizione energetica. Il nostro territorio vanta un'industria di tecnologie per la ricerca e lo sfruttamento dei giacimenti al top nel mondo per innovazione e sicurezza. Per questo dobbiamo essere non solo il luogo che ospita un rigassificatore ma siamo sulla strada giusta per diventare il territorio della transizione, sfruttando le risorse naturali e pulite e la grande competenza delle nostre aziende che operano in questo settore. Nel prossimo mese di maggio si svolgerà a Ravenna l'edizione del trentennale di attività di OMC, rassegna a livello internazionale che riunisce le maggiori energy companies europee, del nord Africa e del Medio Oriente. Negli anni il nostro territorio si è imposto come capitale dell'energia di una intera area geografica. Al largo delle nostre coste saranno installati il primo parco eolico offshore e un impianto fotovoltaico galleggiante. Questa edizione si concentrerà sul ruolo fondamentale di una alleanza mediterranea nel settore dell'energia in grado di tragguardare sostenibilità ambientale, economica e sociale e rafforzerà le azioni di approfondimento per le giovani generazioni. Ci uniscono altresì sviluppate filiere nei settori dell'agroalimentare, delle costruzioni, della logistica e dell'economia del mare, nei confronti delle quali, penso all'agricoltura, è stato condiviso un impegno forte in particolare negli anni della pandemia e della cimice asiatica. Nel corso del 2022 a causa della grave siccità oltre il 20% delle produzioni agricole è andato perso, ci troveremo pertanto a dover fronteggiare questa emergenza promuovendo una gestione integrata della risorsa idrica e lo dovremo fare uniti, Camera di commercio, associazioni e istituzioni. Nei due territori il turismo e il suo indotto ricoprono un'importanza fondamentale non solo nel variegato segmento dell'offerta balneare, ma anche in quello delle città d'arte e della cultura, grazie ai flussi di visitatori attratti dalle città capoluogo patrimonio dell'umanità, dalla Ravenna imperiale con i suoi mosaici bizantini, alla Ferrara rinascimentale degli Este. Per non parlare del turismo naturalistico e della valorizzazione dello straordinario Parco del Delta del Po, che, lo ricordo, ha ottenuto il riconoscimento a Riserva di Biosfera nell'ambito del Programma MaB UNESCO nel 2015. Un'area quindi volta alla sperimentazione della sostenibilità, altro tema trasversale che ci accompagnerà nel nostro operare, e all'elaborazione di proposte che realizzino tale orientamento, a beneficio delle comunità locali. Fa parte di questo Consiglio la Presidente del Parco del Delta, Aida Morelli, che ringrazio per l'ottimo lavoro che sta facendo. In entrambe le province una importante attività culturale e un patrimonio storico e paesaggistico per ampi tratti in comune, rafforzano il processo identitario, generano sviluppo sociale, attirano visitatori e producono reddito. Non a caso Ravenna e Ferrara appaiono ben posizionate per cogliere molte opportunità legate al successo mondiale del "Brand Italia". Dobbiamo promuovere l'attrattività delle aree che rappresentiamo. E attrattività significa investimenti anche esteri e turismo internazionale. Prospettive comuni di sviluppo sono, inoltre, legate al potenziamento delle infrastrutture stradali e ferroviarie in grado di consentire alle industrie locali, anche attraverso il porto di Ravenna, sempre più punto focale della logistica delle merci emiliano-romagnole e ora cuore pulsante della Zona Logistica Semplificata, di avere un efficiente collegamento, tra l'altro, verso il Nord Est e l'Europa orientale attraverso il corridoio Baltico-Adriatico. La zona logistica semplificata dell'Emilia Romagna coinvolge 11 nodi intermodali tra Ravenna e Piacenza, 25 aree produttive, 9 province e 28 Comuni, e di questi una buona parte sono nelle Province di Ferrara e Ravenna; il tutto facendo perno sul Porto di Ravenna. L'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna ha approvato più di un anno fa il piano di sviluppo strategico della ZLS; progetto fondamentale per la movimentazione delle merci. Tutte le imprese beneficeranno di semplificazioni amministrative, incentivi economici e sgravi fiscali con grande beneficio e ricadute positive per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e l'occupazione. Siamo di fronte ad una grande opportunità che va colta. Chiederò con forza alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e ai Ministri competenti di provvedere con sollecitudine alla sua istituzione, ormai non più rinviabile. Vogliamo batterci con spirito di leale collaborazione affinché il nostro territorio sia dotato delle necessarie infrastrutture che merita. Le priorità indiscusse in riferimento alle dotazioni infrastrutturali prioritarie di interesse strategico sono note: l'ammodernamento e messa in sicurezza della statale 16 tra Ravenna e Ferrara, il raccordo autostradale Ferrara Porto Garibaldi, la E55 e Nuova Romea; anche il potenziamento dei collegamenti fra Ravenna e l'Europa, via Ferrara e Mestre è prioritario per uno sviluppo integrato dei due territori.

Rendere operativi i cantieri, per la realizzazione di opere strategiche spesso già decise e finanziate, superare i blocchi, accelerare e semplificare le complesse procedure burocratiche rappresenta oggi una priorità non solo per il nostro territorio ma per l'intero Paese. E qui è doveroso citare e denunciare lo stato in cui versa la E45 da Cesena a Ravenna gravata da anni da cantieri infiniti forieri di forti disagi e pericoli. Un tratto di strada strategico a livello nazionale anche per la sua connessione tra Statale 16 e A14. Oggi sono 982 le imprese ferraresi e ravennati che esportano stabilmente all'estero e che, in poco tempo, hanno conquistato spazi importanti in Paesi lontani, superando gli ostacoli talvolta dettati dai limiti dimensionali. E oggi il 24,3% del nostro export vola ormai oltre i confini europei. Una testimonianza concreta dell'effetto pervasivo del processo di cambiamento in atto nel nostro tessuto produttivo. In tre mesi, dall'inizio dell'anno ad oggi, sono nate nelle due provincie 1.211 imprese costituite da giovani e la Camera di commercio, con la sua esperienza in materia, appare la candidata naturale a garantire un intervento "ordinario" di servizi per sostenere l'autoimpiego e la nascita di nuove imprese: da quelle giovanili a quelle sociali, da quelle femminili alle startup innovative. Perché, non mi stancherò mai di dirlo, non si esce da nessuna crisi economica senza nuovi imprenditori. Ma, soprattutto, non se ne esce senza imprenditori "nuovi". In 10 anni sono sparite in Italia il 20% delle imprese guidate da giovani under 35, pari a 130mila imprese. Il Sistema Camerale può fare molto per aiutare i giovani a mettersi in proprio, orientandoli già durante gli anni della scuola, aiutandoli e sostenendoli a sviluppare i loro progetti. C'è bisogno di più giustizia e coesione sociale, così come c'è bisogno di investire sulle formidabili risorse delle energie femminili non mobilitate e non valorizzate né nel lavoro né nella vita pubblica: pregiudizi e chiusure, con l'enorme spreco che ne consegue, ormai non più tollerabili. E se un ruolo decisivo spetta in questo senso alle organizzazioni sindacali, poste peraltro di fronte a un mercato del lavoro in profondo cambiamento che richiede forti aperture all'innovazione, è interesse e responsabilità anche delle forze imprenditoriali comprendere e assecondare politiche di coesione e di solidarietà. Con la digitalizzazione dei servizi il sistema camerale ha dimostrato che la pubblica amministrazione può generare un dividendo tangibile per il sistema produttivo quantificabile – ogni anno - in 1,7 miliardi di euro in termini di tempo restituito alle attività d'impresa. Pubblica amministrazione, mondo delle professioni, associazioni di categoria e rappresentanza dei consumatori devono ora dimostrare, nella Camera di commercio accorpata, responsabilità nel ridistribuire equamente questo dividendo perché possa tornare innanzitutto alle imprese. La Camera deve essere il luogo naturale di confronto e interazione tra tutte le Istituzioni sui temi economici e sulle strategie di sviluppo. La Camera è la casa di tutte le imprese; il mio intento sarà quello di porre in primo piano l'economia reale, le imprese e gli imprenditori confermando il ruolo della Camera quale centro propulsivo di sviluppo economico e sociale. Gli imprenditori, tutti, svolgono un ruolo determinante sostenendo l'economia e l'occupazione. Senza di loro non ci sarebbe lavoro. Diceva Luigi Einaudi: "E' la vocazione naturale che li spinge, non soltanto la sete di denaro. Il gusto, l'orgoglio di vedere la propria azienda prosperare, acquistare credito, ispirare fiducia, ampliare gli impianti, abbellire le sedi costituiscono una molla altrettanto potente che il guadagno". Un altro messaggio deve essere chiaro: come spesso afferma il Presidente ABI Antonio Patuelli non si esce da questa lunga e severa crisi, non ci sarà ripresa duratura se non sapremo leggere e imparare le dure lezioni che la storia, anche di recente, ci dà. Dobbiamo ripartire insieme, con coraggio e umiltà, per un futuro caratterizzato da più etica e più efficienza. Colgo l'occasione per ringraziare il Presidente Patuelli che con la sua grande e profonda conoscenza delle problematiche che interessano il nostro sistema economico e finanziario, ha sempre garantito, in particolare in questi anni così complessi, il suo prezioso sostegno al mondo delle imprese. Ce la possiamo fare; abbiamo in noi la voglia e la forza per battere la crisi; sostenendo incessantemente tutto il sistema produttivo. A fronte di ciò e anche attraverso i contributi che le Commissioni camerali sapranno certamente offrire e che istituiremo a breve, creeremo un lavoro sinergico per costruire, giorno dopo giorno, la nostra idea di Camera del futuro: la Camera di chi legge il contesto per cogliere le sfide e i nuovi spazi di geografia economica; la Camera di chi intende intercettare le esigenze delle imprese e rispondere alle loro aspettative, con uno sguardo particolare alle future generazioni. Quando un'epoca nuova si apre, ancor più se caratterizzata da mutamenti rapidi e profondi come la nostra, ci si trova come sospesi davanti a un crocevia di insidie e di opportunità. E in uno scenario così multiforme, già da oggi, è necessario uno sforzo comune, una responsabilità condivisa per scrivere una storia nuova tutta da inventare e che va affrontata con spirito flessibile e con il massimo della determinazione. Per noi amministratori c'è la possibilità di concorrere a scrivere pagine e interi capitoli di questa storia.